



Quei ragazzi sospesi Più viaggi e social ma niente università

►Gli adolescenti si sentono insicuri e inadeguati. E allora cercano i punti di riferimento tra influencer e pubblicità

IL FENOMENO

ROMA Più sfiduciati e disillusi, ma con tanta voglia di viaggiare e conoscere nuove culture. Il profilo degli adolescenti italiani che emerge dall'ultima indagine nazionale dell'associazione no-profit Laboratorio adolescenza e dall'Istituto di ricerca Iard, su un campione di 5.600 studenti tra i 13 e i 19 anni, non sembra per nulla tranquillizzante. A stupire non è il fatto che tra l'80 e il 90% dei giovani prevalga la preoccupazione per le possibili conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina e che il 75% tema una terza guerra mondiale. Il vero campanello di allarme del senso di precarietà si manifesta piuttosto nel percorso di studi: solo il 63% dei ragazzi ha infatti intenzione di iscriversi all'Università (nel 2018 era il 76,8%). Non stupisce, quindi, che cresca la voglia di viaggiare (per il 77,4% delle ragazze e il 57,7% dei ragazzi), per conoscere posti nuovi (46%) ed entrare in contatto con culture diverse (27,3%).

IL PERCORSO DI STUDI

Dunque, fragili forse sì, ma con le idee ben chiare. «Da diversi anni stiamo osservando una diminuzione della fiducia dei giovani nelle istituzioni, e quindi anche la percezione che dopo il percorso di studi non possano trovare un lavoro

soddisfacente - rimarca Rita Biancheri, professoressa di psicologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Pisa - Non dimentichiamo che, a causa dell'aumento dei costi dell'università, sempre più studenti lavorano e studiano contemporaneamente». Non è un caso, poi, che vengano definiti i ragazzi della "generazione del presente". «Gli adolescenti ormai non hanno

L'INDAGINE NAZIONALE SUI GIOVANI TRA I 13 E I 19 ANNI: SFIDUCIATI E DISILLUSI, MA SEMPRE ALLA RICERCA DI NUOVE ESPERIENZE

alle spalle una consistente trasmissione di regole, si diffonde la sensazione di maggiori libertà». In sostanza, osservano le condizioni sociali ed economiche in cui si trovano e poi provano a capire se hanno la possibilità di raggiungere i propri obiettivi. «Spesso non vedono nel futuro una realizzazione - ammette Biancheri - L'università in passato consentiva la mobilità sociale. Senza contare che ora c'è anche un livellamento negli stipendi tra lauree e diplomi. Per di più, investiamo sulla famiglia - precisa la sociologa - ma pochissimo sulle politiche giovanili, e così ritardiamo l'autonomia

dei ragazzi e il processo di responsabilizzazione». In sostanza, dietro il senso di disillusione degli adolescenti si nasconde l'incapacità degli adulti di diventare modelli di riferimento stabili. «Il senso di incertezza nel futuro e la voglia di sperimentare c'è sempre stato - osserva Andrea Volterrani, sociologo dell'Università Tor Vergata di Roma - Quello che invece preoccupa e che incide sul comportamento dei ragazzi è il livello di fiducia nel capitale sociale, spesso inesistente, soprattutto in alcune aree del centro sud». Eppure, per invertire la rotta basterebbe poco. «Bisogna partire dal basso, trovando il modo di rendere i giovani protagonisti, coinvolgerli nei processi di partecipazione reale - osserva Volterrani - Ma di spazi di questo tipo ce ne sono pochi. In genere, il giovane viene messo da parte e non è sufficientemente valorizzato. Ovvio che poi prevalga un senso di sfiducia».

IL CONFRONTO COSTRUTTIVO

Senza il confronto costruttivo con l'adulto, sempre più distratto e poco propenso a coinvolgerli, i punti di riferimento i ragazzi se li vanno a cercare altrove: ecco allora che social, influencer, fashion blogger, moda e pubblicità trovano campo libero (per il 59,1% dei maschi e il 77,6% delle femmine) e non fanno fatica a condizionare le scelte e persino la percezione



di sé. «I social acquiscono ed evidenziano la possibilità, che c'è sempre stata, di volersi mostrare e imitare - spiega Volterrani - Ma se non c'è un'adegua-

ta educazione digitale, il rischio è che poi qualcuno di questi adolescenti alla fine possa ritrovarsi in situazioni spiacevoli e pericolose».

Graziella Melina

I NUMERI

63%

Soltanto il 63% dei ragazzi ha intenzione di iscriversi all'università

75%

Il 75% dei più giovani teme che possa scoppiare la terza guerra mondiale

77%

Il 77,4% delle ragazze e il 57,7% dei ragazzi desidera viaggiare